



INAUGURAZIONE ANNO GIUDIZIARIO 2017

*Relazione della dott. Roberta Coni
Dirigente amministrativo della Corte d'Appello di Cagliari*

A nome dell'Associazione Dirigenti Giustizia porgo i saluti al Presidente della Corte, alle autorità ed a tutti i presenti .

Come Associazione dei Dirigenti Amministrativi abbiamo resistito alla tentazione di rimarcare, con la nostra assenza da queste cerimonie, il forte dissenso e la preoccupazione che pur ci ispirano recenti scelte, le quali stanno facendo retrocedere verso assetti superati dalla storia, la *governance* degli Uffici e dell'Organizzazione Giudiziaria.

Con un'inversione di tendenza rispetto al passato dobbiamo registrare una forte mortificazione delle funzioni dirigenziali ed un loro svuotamento in favore di un sistema incentrato prevalentemente sul ruolo della magistratura. Su quest'ultima vanno a gravare compiti di carattere gestionale che più opportunamente attengono al ruolo e alle competenze della dirigenza amministrativa.

Così le Direzioni Generali sono assegnate quasi esclusivamente ai magistrati anche quando hanno competenze in materia di personale, strumentazione, edifici e sviluppo tecnologico.

I dirigenti informatici di estrazione amministrativa sono stati sollevati dagli incarichi e resi per mesi inoperosi.

Le deleghe per le sottoscrizioni dei contratti in sede decentrata sono fatte ai Capi degli uffici invece che ai Dirigenti Amministrativi.

È uno spreco di risorse e di competenze: si sottrae tempo all'esercizio della giurisdizione e non si utilizzano le competenze gestionali di cui la Dirigenza Amministrativa dispone.

I motivi non ci sono noti e non li comprendiamo.

Siamo tuttavia presenti perché consapevoli delle nostre responsabilità e convinti che la capillare conoscenza della realtà degli uffici giudiziari possa offrire al dibattito sull'Amministrazione della Giustizia contributi utili a rilanciarne l'attività.

Sono indubbi i notevoli progressi compiuti negli ultimi tre anni, di cui va giustamente fiero il Ministro della Giustizia: la riduzione del debito giudiziario, il superamento della emergenza carceraria, la nuova geografia giudiziaria.

Pure si plaude al dispiegamento del processo civile telematico (PCT), di cui tuttavia è rimasta da completare l'obbligatorietà degli atti introduttivi e dei provvedimenti del giudice ed al dispiegamento del sistema informativo della cognizione penale (SICP) in relazione al quale si auspica sia intrapreso al più presto il percorso verso il processo penale telematico.

Occorre tuttavia ripensare il modello organizzativo dell'Ufficio per il Processo, lasciando direzione e impiego del personale amministrativo a chi è stato reclutato e formato per farlo. Non dimenticando che, pur vincolati agli indirizzi del Magistrato capo dell'ufficio, soltanto i Dirigenti Amministrativi rispondono dei risultati concreti della gestione.

È passata invece in sordina la novità epocale che ha investito gli Uffici Giudiziari sul versante del funzionamento delle strutture.

A decorrere dal 1 settembre 2015 le spese di funzionamento degli Uffici Giudiziari sono state trasferite dai Comuni al Ministero della Giustizia; la modifica è stata accolta favorevolmente dai Dirigenti Amministrativi perché se ne condividono le ragioni di risparmio di spesa, di presidio diretto delle necessità delle strutture ed in ogni caso di omogeneità di distribuzione delle risorse economiche sul piano nazionale.

Per l'effetto sono state trasferite dai Comuni al Ministero tutte le attività relative al funzionamento degli edifici giudiziari: affidamento e gestione degli appalti per la manutenzione degli impianti e per il servizio di pulizie; stipula dei contratti per le utenze, piccole manutenzioni edili etc., insomma tutto ciò che serve per far funzionare strutture complesse e spesso fatiscenti quali sono gli uffici giudiziari.

Tuttavia non è sufficientemente emerso che questa attività è stata in gran parte decentrata, delegando alle sedi distrettuali, Corti ed in minor misura Procure Generali ,la stipula dei contratti, ed agli Uffici Giudiziari la gestione dei medesimi.

Pure non è emerso il significativo incremento di lavoro per gli uffici di ragioneria chiamati al controllo delle procedure di spesa ed al pagamento delle fatture.

Questo passaggio di competenze avrebbe richiesto l'istituzione di strutture tecniche con geometri ed ingegneri presso tutti gli Uffici Giudiziari, il potenziamento degli uffici distrettuali mediante l'assegnazione di personale apicale da destinare allo svolgimento delle attività contrattuali ed a quelle di ragioneria. Oltre naturalmente ad una robusta formazione sul nuovo codice dei contratti pubblici entrato in vigore nel giugno 2016.

In realtà nulla di tutto ciò è avvenuto e gli Uffici Giudiziari, già in difficoltà a causa della conclamata carenza del personale, sono stati messi ulteriormente in ginocchio e costretti a distrarre risorse destinate al supporto dell'esercizio della giurisdizione da destinare allo svolgimento dei nuovi compiti.

Secondo la previsione normativa, il personale trasferito per mobilità nei ruoli della giustizia, avrebbe dovuto prioritariamente essere destinato a supportare gli uffici giudiziari in questo delicato passaggio di competenze, ma la mancanza nelle piante organiche dei profili tecnici ha impedito il reclutamento di queste figure.

Né si può ritenere sufficiente l'apporto che, seppure con diversa intensità secondo le realtà locali, i Comuni stanno dando in base alla convenzione quadro ANCI/Ministero della Giustizia del 2015.

Al riguardo colgo l'occasione per ringraziare vivamente l'Amministrazione comunale di Cagliari ed il personale che ci stanno supportando.

A differenza di quanto è avvenuto per le Cancellerie, l'esercizio della funzione giurisdizionale è stato costantemente sostenuto, oltre che con i concorsi anche con l'estensione della magistratura onoraria agli uffici di secondo grado e col finanziamento di borse di studio che hanno consentito di affiancare ad ogni Magistrato sino a due stagisti.

I Magistrati quindi sono stati messi nelle condizioni di aumentare la produttività, mentre le Cancellerie si sono progressivamente depauperate.

Dal descritto quadro emerge con chiarezza come uno degli snodi della ripresa di efficienza del servizio Giustizia sia quello del reclutamento del personale amministrativo.

Tale scenario conduce ad auspicare che vengano portate a compimento le annunciate politiche ministeriali per il personale, sia in termini di reclutamento di nuove unità che di riqualificazione del personale in servizio.

Innegabile è l'inversione di rotta; dopo decenni, si è avuto una prima -pur se insufficiente e parziale- riqualificazione del personale. E finalmente, dopo un ventennio, è stato bandito un concorso a 800 posti, con 308.468 candidati!

Le iniziative assunte sono tuttavia assolutamente insufficienti rispetto alla scopertura di organico, superiore alle 9000 unità. Eccone le ragioni.

Nel 2016 i collocamenti a riposo sono stati in numero superiore agli 800 posti messi a concorso e quasi 1200 se ne preannunciano per il 2017. Anche il personale proveniente dall'area vasta è stato numericamente inferiore alla quantità delle persone collocate a riposo nell'anno di svolgimento della procedura.

Recentemente è entrato a far parte del Ministero della Giustizia personale della CRI appartenente alla qualifica di barelliere ed inquadrato provvisoriamente nei ruoli della Giustizia come assistente giudiziario.

Si tratta di persone di grande valore, a cui va il nostro apprezzamento per l'attività di soccorso sinora svolta, ma il cui inserimento negli uffici non arreca sollievo: si tratta di lavoratori che hanno competenze totalmente estranee all'ambito giudiziario e per i quali un percorso di riqualificazione sarebbe inefficace per via dell'età elevata.

In varia misura viene utilizzato all'interno degli Uffici Giudiziari personale precario.

In alcuni Distretti sono state stipulate convenzioni con le Regioni per l'utilizzo del proprio personale negli Uffici Giudiziari.

Non siamo convinti che questa sia una buona soluzione, per la sua temporaneità, per la necessità di avviare un ennesimo percorso formativo e per l'inopportunità che un organo terzo e di garanzia faccia dipendere il proprio funzionamento da decisioni che in definitiva attengono a scelte politiche locali.

Anche la selezione, recentemente rifinanziata, degli stagisti addetti all'ufficio del processo non ci pare soluzione idonea, oltre alla rinnovata precarietà essa dà luogo ad una parcellizzazione di risorse: 1502 unità lavorative che saranno impiegate ciascuna per 40 ore al mese, un *tourbillon* di persone negli uffici per poche ore la settimana, più confusione che altro.

Per quanto attiene la situazione degli uffici giudiziari del distretto della Sardegna questi sono i numeri:

Nel periodo dal 1/1/2010 al 31/12/2016 sono stati collocati a riposo circa **260** impiegati a fronte dei quali ne sono stati acquisiti **83**, di cui 40 provenienti dalle liste speciali di collocamento (L68/99), 41 provenienti per mobilità dall'area vasta e 2 ad altro titolo.

Dei tirocinanti per l'ufficio del processo, su 1502 borse di studio finanziate, al distretto della Sardegna ne sono state riservate 8.

I dati si commentano da soli.

La prevedibile progressione dei pensionamenti nei prossimi 2-3 anni, in presenza di una età media del personale di 56 anni, deve destare grande allarme.

Occorrono interventi straordinari e ulteriori rispetto a quelli sinora prospettati dal Ministro che auspichiamo intervengano al più presto.

Ringrazio per l'attenzione che mi è stata riservata.